

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
DARIO RIVOLTA

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Lenin Shope, ambasciatore del Sudafrica in Italia, e di George Nene, vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'audizione dell'ambasciatore del Sudafrica in Italia, Lenin Shope, e del vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica, George Nene.

Desidero preliminarmente far presente che, poiché le votazioni in Assemblea si sono protratte oltre le previsioni, tanto da far ritenere che la seduta non potesse avere luogo, ho ritenuto opportuno ricevere personalmente la delegazione. Nella conversazione è emersa la posizione sudafricana sulla riforma dell'ONU, che ora riassumerò brevemente sulla base degli appunti da me presi; ciò allo scopo di procedere senza indugi, salve eventuali

precisazioni dei nostri ospiti e loro risposte alle eventuali domande dei colleghi deputati.

Il signor vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica ci ha precisato che ciò che lui esporrà non è ancora la posizione ufficiale del suo paese, poiché non si conoscevano, fino a questo momento, le formulazioni esatte della bozza di proposta avanzate dalle Commissioni incaricate. Si tratta di idee verso le quali il suo Governo si sta orientando.

Il signor vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica ci ha precisato, inoltre, come ci sia la necessità assoluta di una riforma dell'ONU, la quale non può continuare a operare così come è stato fino ad oggi. Oggetto di riforma, essenzialmente, devono essere l'Assemblea generale, il Consiglio economico e sociale e il Consiglio di sicurezza. In particolare, l'Assemblea generale deve avere il potere di dare seguito alle decisioni adottate. Inoltre, il vicedirettore Nene ha ricordato che esiste la necessità di una nuova formula per la Segreteria generale, come richiesto dallo stesso segretario generale Kofi Annan. Infine, egli ha sottolineato che, come è evidente, il problema più delicato e più importante consiste nella necessità di allargare il Consiglio di sicurezza, per renderlo maggiormente rappresentativo e democratico.

Il signor vice direttore George Nene immagina che ci sarà una relazione unitaria, su una base di concordia, relativa a tutti questi punti. Tuttavia, è evidente che, anche ove sia redatta una relazione unica, ciò non significa, di per sé, che si raggiungerà un accordo su di essa.

Gli aspetti che richiedono una più urgente riforma, per la loro importanza, attengono ai compiti del Consiglio di sicurezza. Infatti, per un certo numero di anni il terrorismo non è stato più un problema, e non se ne parlava più, come, invece, si deve fare oggi. Del resto, anche i problemi della povertà e del sottosviluppo sono prioritari. Solo un Consiglio di sicurezza che sia democratico e rappresentativo può dare una risposta.

Durante questa sessione dell'ONU è necessario affrontare tutti i temi della riforma. Per quanto riguarda l'ECOSOC e la riforma dell'Assemblea generale, il vice direttore Nene ritiene che non ci saranno grandi problemi. Diversamente, ci saranno per quanto riguarda il Consiglio di sicurezza.

Il Sudafrica chiede un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza e ritiene che ci debbano essere seggi permanenti e seggi non permanenti per un totale, al massimo, di 25 o 26 seggi. L'Unione africana, in occasione dell'ultimo incontro che si è svolto ad Harare, ha chiesto per l'Africa due seggi permanenti. I seggi permanenti non devono essere assegnati su base regionale, ma devono essere rappresentativi del paese che fa parte del Consiglio di sicurezza per il suo *status* e la sua dimensione. Il Sudafrica è favorevole alla creazione di 6 nuovi seggi permanenti, che possono passare, così, da 5 a 11. Invece, è contrario alla rotazione dei membri permanenti e anche all'idea di seggi semipermanenti a rotazione, su base regionale, in alternativa ai permanenti. I nuovi 6 membri permanenti del Consiglio di sicurezza dovranno avere esattamente gli stessi diritti spettanti ai 5 oggi esistenti. Ad esempio, se i seggi dovessero essere assegnati a rotazione — cosa che il Sudafrica non condivide — è ovvio che anche gli attuali 5 seggi permanenti dovrebbero diventare a rotazione. Tuttavia, se i membri permanenti diventassero semipermanenti, all'interno delle aree in cui si trovano diventerebbero fattore di instabilità anziché di stabilità. In ogni caso, qualunque sia l'esito, il Sudafrica rispetterà la volontà della maggioranza.

Riassunte così, in linea di massima, le indicazioni emerse nella conversazione, cedo la parola al signor vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica, Gorge Nene, perché possa, se crede, prima di rispondere alle domande dei componenti di questa Commissione, aggiungere qualcos'altro o effettuare alcune precisazioni relativamente ad alcune parti del suo pensiero che io non abbia riferito correttamente.

GEORGE NENE, *Vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica*. Ripeterò brevemente quanto già detto, in precedenza. Noi riteniamo che la riforma e l'allargamento del Consiglio di sicurezza siano necessari per riflettere le nuove sfide. Siamo favorevoli, altresì, alla rivitalizzazione dell'Assemblea generale, perché in questo modo diventerebbe il vero organo supremo dell'Organizzazione e potrebbe attuare in maniera più efficace le proprie decisioni. Siamo a favore anche della riforma del Consiglio economico e sociale affinché si possano affrontare in modo più efficace affari sociali ed economici. È fondamentale, infine, stabilire forti legami tra gli organi delle Nazioni Unite attraverso una riforma e un ammodernamento del segretariato.

Questi sono i punti principali. Il Sud Africa ritiene che una composizione più ampia del Consiglio di sicurezza possa garantire alle Nazioni Unite maggiore legittimazione. Non crediamo nella validità dei seggi permanenti con rotazione quinquennale, poiché questo sottrarrebbe potere al Consiglio impedendo ad esso di affrontare in misura adeguata le sfide dell'era contemporanea. Il Sud Africa assegna priorità al ruolo preminente delle Nazioni Unite nel disbrigo degli affari internazionali, ed un approccio multilaterale più ampio può essere l'unica soluzione capace di permettere l'effettivo conseguimento di questi obiettivi. La pace e la sicurezza dei popoli dipendono dal grado di instabilità internazionale, e quindi sono correlate al livello di sottosviluppo e di povertà delle diverse aree del mondo, elementi che non possono essere ignorati

dalle Nazioni Unite. Le questioni della sicurezza debbono essere connesse alla povertà e al sottosviluppo; la cooperazione regionale può garantire il mantenimento della pace e della sicurezza.

Per rettificare alcune dichiarazioni a proposito dell'allargamento del Consiglio di sicurezza, intendo chiarire ai commissari la nostra posizione: vorremmo che i membri totali fossero non 26, ma 24 o 25, inclusi i membri permanenti e non permanenti. Peraltro, riteniamo che occorreranno molti argomenti convincenti per creare consenso attorno all'ipotesi di una rotazione dei nuovi sei membri permanenti, allorché si sostenga che gli attuali cinque seggi permanenti non possano farlo. In ogni caso, nell'ipotesi in cui i nuovi seggi permanenti siano coperti a rotazione, a nostro avviso, sarebbe opportuna una « prova » graduale da parte del Consiglio stesso per garantire che, al suo interno, vi siano le condizioni volte ad assicurare ad esso il potere necessario per esercitare le sue funzioni. Si ritiene cioè essenziale attuare gradualmente la riforma in modo tale che tutti, inclusi i sei nuovi membri permanenti, possano avere il medesimo potere degli altri. L'obiettivo primario affinché il Consiglio di sicurezza sia rappresentativo è che tutti i suoi membri siano posti su un piano di eguaglianza e dispongano degli stessi poteri. Solo così si avrà vera rappresentatività.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor vicedirettore generale per il suo prezioso intervento. Cedo quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire.

VALDO SPINI. Innanzitutto, vorrei esprimere la nostra gratitudine, il nostro apprezzamento per la sua presenza qui in Italia. Lei è venuto direttamente dal Sud Africa per esporci le opinioni del suo Governo. Adesso, sotto i nostri occhi, abbiamo la relazione dei sedici saggi nominati dal Segretario generale Kofi Annan sulla riforma delle Nazioni Unite. Per quanto riguarda il Consiglio di sicurezza, due ipotesi di riforma sono state avanzate dalla Commissione incaricata, il modello A

e il modello B. Il primo concepisce sei nuovi seggi permanenti, senza diritto di veto, e tre nuovi seggi non permanenti, a durata biennale, in rappresentanza delle aree geografiche. In particolare si prevedono per l'Africa 2 nuovi seggi permanenti e 4 seggi, di due anni, non rinnovabili.

Il modello B non prevede la creazione di nuovi seggi permanenti, ma crea una nuova categoria di otto seggi rinnovabili della durata di quattro anni e un seggio non permanente, non rinnovabile, della durata di due anni. L'Africa avrebbe quindi due seggi rinnovabili ogni quattro anni e quattro seggi di durata biennale non rinnovabili.

In merito a queste due proposte concrete, qual è la vostra opinione? Come pensate di poter distribuire la rappresentanza africana tra i paesi africani, a seconda di ciascuno dei due modelli?

RAMON MANTOVANI. Mi dolgo per gli inconvenienti che si sono verificati, in ragione dell'imprevedibile corso dei lavori assembleari. Verrò ad esporre alcune riflessioni, dopo avere ascoltato la posizione del Governo sudafricano sulla riforma del Consiglio di sicurezza, di cui non parlerò, giacché quella posizione è stata espressa con grande chiarezza, e giacché con eguale chiarezza è stata rappresentata da parte dell'Italia, allo stesso Governo sudafricano, una posizione diversa, e condivisa da tutte le forze politiche del nostro paese. Ciò precisato, manifesto egualmente il mio interesse a conoscere la risposta che verrà data al quesito dell'onorevole Spini, a mio avviso molto appropriato.

Vorrei, quindi, rivolgere una domanda, dopo aver svolto una brevissima considerazione su un punto — che ho ritenuto molto importante — dell'utile relazione introduttiva svolta dal presidente Rivolta. Mi riferisco alla crisi delle Nazioni Unite. Sebbene non sia stata impiegata questa espressione, io ne parlerò: crisi delle Nazioni unite, crisi di credibilità, crisi di efficacia, crisi di autorevolezza. In tutte le circostanze nelle quali, nel corso dell'ultimo quindicennio, si sono manifestate crisi della pace nel mondo, le Nazioni

Unite sono state progressivamente ridotte al ruolo di « notaio » che ha legittimato e codificato quanto, unilateralmente, alleanze come la NATO, singoli governi, o alleanze a geometria variabile, avevano prodotto, a mio avviso in totale violazione della legalità internazionale. Ed è pure crisi delle agenzie delle Nazioni Unite, espropriate, nei fatti, da parte di organismi come il Fondo monetario internazionale, l'Organizzazione mondiale del commercio, l'OCSE, della propria competenza e della possibilità di formulare proposte, raggiungere decisioni, e perseguire obiettivi. È difficile che l'Organizzazione mondiale della sanità o la FAO possano raggiungere gli obiettivi che si prefiggono allorché, in sede di OMC, si stipulino accordi contraddittori rispetto a quegli stessi obiettivi, e tali da peggiorare la situazione sanitaria e la fame nel mondo. Queste sono le mie opinioni. Mi piacerebbe che voi approfondiste, se possibile, la vostra posizione su questo ordine di problemi così rilevanti e significativi.

PRESIDENTE. Non essendovi altri interventi, cedo la parola ai nostri ospiti per la replica.

GEORGE NENE, Vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica. Forse l'Italia ha il vantaggio di aver ricevuto la relazione dei saggi prima di noi, mentre il nostro Governo non ha potuto ancora svolgere un'analisi approfondita di questa relazione, anche perché come sapete questo documento doveva uscire ufficialmente oggi.

Come ho accennato poc'anzi al presidente della Commissione affari esteri tutti avevamo delle idee sul possibile contenuto di tale relazione perché questa è una questione che si dibatte da più di dieci anni.

Per tale ragione, quindi, ritengo che al momento sia impossibile rispondere se preferiamo il modello A o il modello B, perché sarebbe necessaria da parte nostra una analisi approfondita del testo, parola per parola; infatti, nel multilateralismo ogni parola è importante quindi, è molto

difficile per me dire che il modello A è più interessante per il Sudafrica rispetto al modello B.

Riteniamo, infatti, che il gruppo dei saggi dovrà spiegarci dettagliatamente come si è giunti a queste proposte; infatti, ci sono state molte discussioni e sono state fatte moltissime proposte che oggi si sono ridotte a queste due.

Quando li abbiamo incontrati in settembre non erano ancora disposti a darci delle informazioni sulle loro possibili proposte, ma ascoltavano soltanto il parere degli invitati; quindi, francamente non posso rispondere alla sua domanda perché è molto difficile per me farlo in questo momento.

L'ipotesi di avere due seggi permanenti, come deciso ad Harare dall'Organizzazione dell'Unità Africana, crediamo che sia un'impostazione ingiusta; infatti, chiedere all'Africa di portare al tavolo dei negoziati i due membri permanenti è iniquo; se si chiede questo all'Africa si deve fare la stessa richiesta anche all'Europa e all'Asia dove c'è il Giappone e l'India, ma anche l'Indonesia il cui rappresentante all'ONU in un intervento all'Assemblea generale ha avanzato palesemente la richiesta di avere un seggio permanente, sottolineando che il suo paese è uno dei più grandi dell'Asia con una popolazione musulmana molto numerosa.

Sappiamo che non esiste un solo paese che possa rappresentare l'Europa; quindi, riteniamo che sia una richiesta impropria anche per l'Africa chiedere di indicare un rappresentante durante il corso dei negoziati.

Noi pensiamo che i negoziati devono andare avanti, ma crediamo che sia ingiusto dare questa responsabilità soltanto all'Africa; infatti, è come chiedere all'Africa di prevedere una rotazione dei paesi che occuperanno il seggio permanente, senza chiedere la stessa cosa anche alle altre regioni.

Relativamente al quesito posto dall'onorevole Mantovani che parla di crisi delle Nazioni Unite, penso che l'onorevole abbia ragione solo in parte perché si tratta sostanzialmente di un problema politico.

A tal proposito ricordo che nel suo discorso alle Nazioni Unite il nostro Presidente ha accennato al fatto che il problema dell'ONU è quello di aver sempre individuato i problemi e formulato proposte e risoluzioni che poi non trovavano attuazione perché il mondo è disuguale da tutti i punti di vista; infatti, invece di risolvere i problemi e assicurarsi che quelli che sono sfavoriti, a livello militare ed economico, siano aiutati, in pratica non si è fatto nulla per migliorare la loro posizione. In realtà nel mondo di oggi i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri più poveri. Le Nazioni Unite, infatti, non hanno cercato in modo fattivo di evitare questo, permettendo che si creassero delle enormi sacche di povertà che rappresentano una minaccia alla pace internazionale.

Coloro che determinavano la politica dell'OMC nell'*Uruguay Round* hanno dovuto « sentire la sveglia » della piazza a Seattle e hanno avuto bisogno del « risveglio » dalla forza congiunta della ACP e dell'Africa e del gruppo G77 a Doha, così come hanno avuto bisogno del risveglio del G20 a Cancun, per capire che il mondo di oggi non è più lo stesso.

Il mondo è cambiato mentre i cinque membri permanenti pensano di potere dettare tutte le regole economiche e politiche del mondo, ma questo non è un modo né giusto né equo di gestire le cose perché siamo tutti figli di Dio. Siamo tutti esseri umani e finché non ci sarà una gesto da parte di coloro che posseggono le risorse per garantire che anche gli altri le abbiano, finché non si diffonderà nel mondo una maggiore soddisfazione, non si potrà limitare la gravità dell'emarginazione e del conflitto latente e presente che esiste oggi nel mondo.

Tutto questo è stato detto sia dal Presidente del Sudafrica sia dal Segretario generale dell'ONU; speriamo, quindi, che i paesi del nord del mondo si rendano conto di queste esigenze e si attivino per risolverle.

In alcuni casi specifici si può criticare quello che è stato fatto dai paesi africani, però nell'insieme è il sistema che non

funziona e, quindi, questi problemi continueranno finché non cambierà la situazione di base delle Nazioni Unite.

Molte risoluzioni possono essere legittime, numerose proposte possano essere oneste, ma spesso la loro attuazione non è giusta se attuata in una determinata situazione; infatti, in Kosovo si vede una reazione da parte della comunità internazionale, mentre una situazione simile in Sudan non provoca nessuna reazione.

VALDO SPINI. Se il presidente permette approfitterei dell'ospite anche per chiedere un giudizio sugli attuali rapporti fra l'Italia e il Sudafrica.

LENIN SHOPE, *Ambasciatore della Repubblica del Sudafrica*. Ritengo che le relazioni tra l'Italia ed il Sudafrica siano molto solide; quindi parafraserò quello che è stato detto di recente dall'onorevole Gianfranco Fini (quando era ancora vice premier nel corso del suo incontro con il nostro vicepresidente): « Le relazioni tra il Sudafrica e l'Italia sono buone, ma non eccellenti ». Credo, quindi, che forse quello che dovremo fare è cercare di trasformarle e renderle eccellenti.

Ci sono molti settori in cui l'Italia e il Sudafrica stanno lavorando molto bene insieme e in particolare collaboriamo in molti settori come quello per il mantenimento della pace. Inoltre l'Italia ha offerto, in generale agli africani ed in particolare ai sudafricani, corsi di addestramento per il mantenimento della pace e credo che sarebbe un'ottima cosa per noi approfittarne.

A livello politico possiamo dire che non ci sono particolari contrasti.

Di recente, però, alcune manovre legislative in Sudafrica sembrerebbero avere comportato delle ripercussioni sull'accordo per la promozione e la protezione degli investimenti. In generale, poiché in queste manovre legislative ci sono alcuni *standard* per un *empowerment* economico dei neri, ciò sembra avere una ripercussione sul valore delle azioni in cui alcune società italiane hanno investito.

Ritengo che sia una questione generale e non entrerò in dettaglio sulle modalità

con cui stanno procedendo questi dibattiti a livello economico e politico. Spero che ci sarà la possibilità di risolvere in modo amichevole questo contrasto.

A livello commerciale stiamo lavorando molto bene insieme e c'è una buona collaborazione fra i nostri due paesi. Ci sono circa 200 veicoli costruiti insieme da Iveco e da una società sudafricana, per i carabinieri e per la polizia municipale, ma la produzione potrebbe aumentare fino a 230 veicoli.

C'è anche un pacchetto per gli approvvigionamenti militari approvato dal nostro Governo. La Augusta ha ora autorizzato alcune società sudafricane a costruire circa 23 elicotteri. La Augusta ne costruirà sei o sette mentre una ventina verranno costruiti in Sudafrica. Insomma, ci sono ottimi livelli di collaborazione in atto fra i due paesi.

Stiamo anche cercando di lavorare a stretto contatto con le autorità regionali e con le province perché riteniamo che in alcune di esse vi sia un grande interesse all'accelerazione della collaborazione tra Italia e Sudafrica.

Per questo, lavoriamo molto con regioni e province avvalendoci di meccanismi di consultazione tra i nostri ministeri degli esteri. Lunedì scorso l'onorevole Mantica si è recato in Sudafrica. Da parte nostra vi è anche l'intenzione di aumentare il livello e il numero delle consultazioni: invece di concentrarle in un evento annuale soltanto, vorremmo avere altre occasioni a New York o nelle altre capitali del mondo. In generale, le nostre relazioni, a livello commerciale, sono ottime. Credo inoltre che sia all'esame europeo l'attuazione di un accordo per la cooperazione e lo sviluppo commerciale tra Unione europea e Sudafrica.

GEORGE NENE, *Vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica*. Certamente, se potete risolvere la questione della grappa, potete risolvere qualsiasi cosa!

RAMON MANTOVANI. Uno degli esempi dell'impotenza delle Nazioni Unite

è la mancanza di applicazione della risoluzione concernente il Sahara occidentale e l'attuale occupazione da parte del Marocco. Le risoluzioni delle Nazioni Unite hanno previsto da tempo la celebrazione di un *referendum* per l'autodeterminazione delle popolazioni che vivevano nel Sahara occidentale al momento del ritiro del colonialismo spagnolo. C'è stata una guerra, c'è una cessate il fuoco ma non si riesce ad arrivare alla celebrazione di questo *referendum* per l'autodeterminazione.

So che il vostro Governo ha una posizione precisa su questo punto e mi piacerebbe che voi la puntualizaste, anche alla luce dell'ultimo dibattito, delle dimissioni di Becker e dello stallo che si è prodotto per il rifiuto del Governo del Marocco di accettare il piano Becker.

GEORGE NENE, *Vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica*. La comunità internazionale cerca di affrontare la questione ricordata da molto tempo. Provengo anche io da un paese al quale è stata negata a lungo l'autodeterminazione e la questione del Sahara occidentale, chiaramente, ha molta importanza per la nostra politica.

Noi riteniamo che prima le risoluzioni aventi ad oggetto tale questione vengono attuate, prima si tiene un *referendum*, prima si dà la possibilità alla popolazione del Sahara occidentale di affermare la propria volontà, meglio è per il Marocco, per l'Algeria, per il continente africano, per la Spagna, per tutti.

Il Sudafrica ha deciso per il riconoscimento formale del Sahara occidentale, dato che abbiamo sempre avuto relazioni con tale regione, anche quando la ANC ancora combatteva per l'autodeterminazione del popolo sudafricano e abbiamo avuto rapporti con molti altri movimenti di liberazione, da lungo tempo, nel continente africano.

Quindi, mediante tale riconoscimento riteniamo si dia un giusto valore all'autodeterminazione. Il Sudafrica, insomma, cerca di utilizzare il proprio peso per spingere verso tale autodeterminazione: non cerchiamo di fare qualcosa di diverso.

Riteniamo che sia giunto il tempo di fare ciò e che non sia più possibile ritardare ulteriormente il momento dell'auto-determinazione del popolo del Sahara occidentale. Vogliamo che tale popolo possa veramente esprimersi attraverso un processo democratico.

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua esposizione. Desidera rivolgere qualche altra domanda ai membri della Commissione? Vorremmo ricambiare la cortesia che lei ci ha fatto presenziando a questa audizione.

GEORGE NENE, Vice direttore degli affari multilaterali del Ministero degli esteri del Sudafrica. Vorrei soltanto sottolineare che se la vostra posizione in merito al Consiglio di sicurezza dovesse prevalere e convincere la maggioranza delle Nazioni Unite, il Sudafrica rispetterebbe questa decisione. Allo stesso modo, speriamo che se l'orientamento all'interno delle Nazioni Unite dovesse andare contro la vostra posizione, anche voi rispetterete l'orientamento prevalente.

Comunque, speriamo che almeno uno o due rappresentanti dell'Africa saranno presenti e che voi possiate appoggiare questa posizione, non solo in vista delle nostre relazioni a livello internazionale ma anche perché ci auguriamo che questa Commissione possa lavorare per influenzare l'opinione pubblica ed aiutare il Sudafrica nei suoi sforzi.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora i rappresentanti del Sudafrica. Fino all'ultimo

momento non abbiamo avuto la certezza di poter svolgere l'audizione in maniera formale. Purtroppo, la conclusione dei lavori in Assemblea non era — non è — prevedibile: poteva avvenire entro tre quarti d'ora come entro un'ora e mezzo.

Siamo comunque riusciti ad ascoltare la vostra posizione e la ringrazio ancora per aver avuto la cortesia di partecipare ai nostri lavori, comunicandoci, nonostante gli inconvenienti, l'orientamento del suo Governo sulla riforma dell'ONU.

Quanto da lei affermato riguardo alla disponibilità dell'Italia a rispettare le decisioni che scaturiranno dall'orientamento dell'Assemblea dell'ONU mi pare scontato, posto che l'Italia è, senza dubbio, pronta ad accettare le decisioni dell'Assemblea e ad assecondare gli orientamenti che la maggioranza si accingerà ad assumere.

La ringrazio ancora e speriamo di avere occasione di incontrarla nuovamente, magari a Roma o altrove.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 15 dicembre 2004.*

*Gli interventi in lingua straniera sono tradotti
a cura degli interpreti della Camera dei deputati*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

